

Redazione
e Amministrazione:
RUA DIREITA, 26
Casella Postale, 1349

La Difesa

ORGANO BISETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

Direttore: FRANCESCO FROLA

Italiani! Il fascismo ha distrutto la libertà, ha calpestate la giustizia: ha bastonato, imprigionato, ucciso i nostri fratelli. L'Italia è un carcere orrendo, il fascismo e l'Anti-Italia. Italiani! voi dovete combatterlo ovunque si presenti.

ANNO IV

Composto e impresso na "Typogr. Paulista" - Rua Assembla, 50-58

SAN PAOLO - Domenica, 29 Maggio 1927

ESCE LA DOMENICA E IL GIOVEDÌ

NUM. 167

— ABBONAMENTI —
Anno 20\$000
Un numero . . . \$200
Per annunci' trattasi con l'Amministrazione

Nel dobbiamo sempre tener presente che la lotta contro il fascismo non è soltanto nazionale italiana, ma è, e deve essere, una lotta internazionale. Il fascismo infatti minaccia ovunque la democrazia, il movimento proletario e la pace del mondo.
Karl Kautsky.

I fuorusciti ed i paesi che li ospitano

"LA LIBERTÀ", il giornale della concentrazione antifascista, è uscito a Parigi il 1.º maggio. Reca in prima pagina un articolo dal titolo: "AL PAESE CHE CI OSPITA", che ci suggerisce di riportare alcuni brani e di formular qualche commento.

"La libertà" che ha nel suo titolo il programma, il programma degli esuli che cercano la patria italiana libera, non vuole intervenire in politiche particolari, segnatamente, del nobile e grande paese che ci ospita e che consente a noi, all'ombra delle sue libertà, di ricuperare alcune essenziali libertà che ci ha tolta l'Italia fascista. Una sola politica ci consentiremo: di essere sempre il legame più saldo della pace e della fratellanza del popolo francese e del popolo italiano.

Come il fascismo è un movimento generale verso la guerra e la servitù dei popoli, così il movimento antifascista è movimento verso la pace e la libertà.

"LA DIFESA" fa sue le dichiarazioni de "LA LIBERTÀ" e proclama che gli stessi sentimenti che animano le gloriose schiere dei fuorusciti italiani in Francia, verso la terra classica delle ricchezze civili ed umane, formano la linea di condotta degli antifascisti italiani in Brasile verso questa immensa repubblica, che dall'inesausta gioventù trae entusiasmi fecondi e affermazioni solenni di diritto e di giustizia.

SIAMO LIETI E RICONOSCENTI DI ESSERE OSPITI DI QUESTA LUMINOSA NAZIONE, che ha ispirato le sue leggi ed i suoi costumi politici ai grandi principi della Rivoluzione francese, che è retta da una costituzione liberale e lungimirante, che si è posta risolutamente sull'ampia strada del progresso e della democrazia.

I FUORUSCITI, CHE SONO I DEPOSITARI ED I CONTINUATORI DEL PRIMO RISORGIMENTO ITALIANO, Custodiscono zelosamente nella loro anima il ricordo delle vicende che nella prima metà del secolo scorso hanno accomunato i due paesi, l'Italia ed il Brasile, nella stessa passione di indipendenza e nella stessa febbre di libertà. Garibaldi e Zambecari, dalle terre di Rio Grande, forse per la prima volta videro balenare di nani alle loro anime generose il sogno della redenzione italiana. Il matrimonio dell'Eroe dei due mondi con Anita Riberas simboleggia fin da allora l'amorosa intesa dei due popoli, italiano e brasiliano, sotto la salvaguardia della libertà e della giustizia.

Ebbene, amici brasiliani, qui noi dobbiamo ricordarvi parole che ci costano profonda amarezza. Ve lo abbiamo dette altrà volta, all'inizio della nostra campagna in Brasile, quando contro di noi i fascisti si lanciavano risolutamente ed invocavano dalle vostre leggi una misura radicale a che potesse fine alla nostra opera.

Allora noi vi dicemmo ed oggi vi ripetiamo:

"Voi avete conosciuto un'Italia, amante del diritto e della giustizia, culla della giurisprudenza nell'epoca romana, banditrice d'arte, di scienza e di pensiero filosofico nell'era di mezzo, lanciata di poi, colla meravigliosa ascesa del Rinascimento e dei secoli che seguirono, verso l'idea dell'unità, scaturita dalla fonte viva della Rivoluzione francese.

Voi avete imparato ad amare

questo popolo italiano, che compiva la sua unità nello stesso secolo in cui voi facevate la vostra rivoluzione, ed i nomi di Carour, di Mazzini e di Garibaldi entrarono anche nella vostra vita, tanto che vi sembrano e vi sono famigliari.

Ebbene l'Italia non è più quella di costoro. L'ITALIA HA FATTO UN SALTO NELLO SCURITA' E NELLA BARBARIE. Non c'è più diritto, ma arbitrio. I più nefandi delitti si compiono nell'impunità. L'erario è assaltato dalle bande di ladroni.

Cesare Beccaria aveva lanciato un grande grido umano e Mussolini lo ha coperto con un velo di beta. Il re ha sanzionato la pena capitale. Il discendente di Carlo Alberto, che condannò a morte Garibaldi e Mazzini, è degno del suo aro.

IL FASCISMO HO SPENTO LA GRANDE FACE IDEALE CHE DA ROMA ILLUMINAVA IL MONDO. L'Italia è ripombata nella sciarita e nella roccia.

Amici brasiliani voi avete fin dal primo istante ascoltato le nostre parole ed avete compreso che esse rappresentano il sentimento dei veri italiani, cui siete fratelli, e non concedeste al rappresentante di Mussolini la soppressione di questo libro foglio e l'espulsione del suo direttore. Di ciò vi siamo profondamente grati e cerchiamo di dimostrarcelo col rispetto sincero alle vostre libere istituzioni.

"Pensate che il movimento antifascista possa per sé essere una

causa di conflitti, è tesi che abbiamo visto profilarsi in certa stampa a noi avversa ed è tesi di aberrazione patente. Sarebbe come dire che un Paese che lascia operare le proprie libertà costituzionali reca offesa ad un altro paese e cioè che ogni paese ha diritto di imporre limitazioni all'esercizio dell'altrui sovranità. Neppure al tempo della Santa Alleanza erano possibili simili proposizioni.

IL RISORGIMENTO ITALIANO POTE' ESSERE ISPIRATO E PROMOSSO DAI GRANDI ITALIANI ESULI, SENZA CHE L'AUSTRIA ABBURGICA ARDISSE SOLLEVARE ECCEZIONI PRESSO I PAESI CHE LI OSPITAVANO ED OFFRIVANO LORO UNA TRIBUNA".

Anche queste parole dell'organo della concentrazione antifascista abbiamo voluto ricordare perché suonano approvazione incondizionata al contegno delle autorità e del popolo brasiliano nei vari conflitti che è rappresentati del fascismo suscitarono contro i fuorusciti.

L'AMORE PER IL NOTRO PAESE E QUELLO PER IL PAESE CHE CI OSPITA SI FONDONO NEL NOSTRO CUORE. All'Italia dedichiamo le brucianti ore della battaglia per redimerla dal seraggio vergognoso e ricollocarla, metrona, nel convegno delle genti civili. Al Brasile generoso la costante gratitudine degli esuli che in esso hanno trovato una seconda patria.

FRANCESCO FROLA.

IL FASCISMO CONTRO VANDERVELDE

Una frase che il Duce non dimentica: "Non dó la mano all'assassino di Matteotti"

Il duce ha una paura maledetta che all'estero si dica la verità o qualcosa di simile riguardo al regime infame che egli ha instaurato in Italia. Ogni qualvolta una voce libera si leva contro la dittatura ignobile il duce trema. E ricorre a tutti i mezzi, nessuno escluso, per farla tacere.

Così ad esempio è stata iniziata per suo ordine nella stampa foraggiata una campagna ricattatoria e sciocca contro il ministro degli affari esteri del Belgio M. Vandervelde. Il duce avrebbe la pretesa che Vandervelde, socialista militante, leader del partito operaio belga e membro della Seconda Internazionale, nascondesse le proprie idee sul regime fascista.

Vandervelde, si noti, è quegli che a Ginevra, ad un grande convegno internazionale, presentò i ministri degli esteri di tutti i paesi e numerosi giornalisti, allorché Mussolini gli si fece incontro porgendogli la mano, gli voltò bruscamente le spalle dopo aver detto freddamente guardando il "duce" negli occhi: "Non dó la mano all'assassino di Matteotti". Mussolini diventò verde dalla rabbia, ma non seppe che rispondere. Da quel giorno il suo odio per Vandervelde non conobbe più limite.

I fatti più recenti che hanno provocato le ire del duce e di riverbero della stampa foraggiata si riscontrano in alcune dichiarazioni del ministro belga. Durante il comizio tenuto il 1.º maggio alla Casa del Popolo Vandervelde parlò subito dopo l'antifascista Salvi e disse che personalmente avrebbe aiutato non solo gli antifascisti italiani, ma anche quelli che avrebbero combattuto qualunque penetrazione fascista nel Belgio.

In secondo luogo, dice la stampa

foraggiata, Vandervelde fa ostentazione della sua amicizia con le più note personalità dell'antifascismo. Ha mandato i suoi auguri e le sue congratulazioni a Filippo Turati e ad altre personalità dei fuoruscitismo.

Per controbilanciare un po' questa azione di Vandervelde, visto e considerato che con lui non si può impiegare il pugnale di Dumini né il domicilio coatto, Mussolini ha mandato a Bruxelles una delegazione di mutilati presieduta da Delcroix. Una cortese accoglienza è stata fatta alla missione. Il capo del governo belga M. Jaspas, cattolico, offrì un pranzo a Delcroix in cui mise in evidenza lo sforzo compiuto dall'Italia nella passata guerra.

Ma non si riferì per niente a Mussolini, al suo regime nefasto.

Ma non si riferì per niente a Mussolini, al suo regime nefasto.

Il nostro direttore on. FRANCESCO FROLA deve assentarsi da S. Paolo per la propaganda nel Brasile e negli altri Stati del Sud-America. Durante il periodo della sua assenza "La Difesa" uscirà soltanto la domenica.

UNA SCUOLA OPERAIA ITALIANA A LONDRA INTITOLATA A GIACOMO MATTEOTTI

Un programma ispirato ad una lettera di Mazzini ed ai dieci comandamenti dei lavoratori inglesi

Londra, aprile.

In questi giorni, nella sede della Sezione Mista Italiana della "Workers Union", dietro iniziativa della signora Maria Rossetti (moglie dell'eroe Raffaele Rossetti, che si trova oggi esule a Londra) e della signora Crespi (moglie di Angelo Crespi, uno dei più tenaci combattenti dell'antifascismo), si riunirono numerosi soci e simpatizzanti col loro bambini, e dopo brevi chiarimenti dei promotori della riunione venne approvato ad unanimità il progetto per la fondazione di una scuola operaia che, oltre lo scopo di insegnare la lingua italiana abbia anche quello di inculcare nell'animo dei bambini l'amore per la libertà.

Per quello che deve essere il programma morale della nuova istituzione, venne stabilito di mantenerlo sulla base della seguente lettera che Giuseppe Mazzini oltre sessant'anni fa esule a Londra mandava ai promotori di una iniziativa simile a quella che si realizza oggi.

LA LETTERA DEL GRANDE ESULE

La lettera del Grande Esule è la seguente:

"Fratelli. Accetto riconoscente l'onore che volete farmi. Affetto, consiglio, aiuto, avrete tutto da me fin che io viva. La vostra causa è la mia causa. La vostra fede è la mia. Il progresso emancipatore delle classi operaie è il grande fatto dell'epoca nostra, e in questo progresso noi italiani dobbiamo essere d'esempio all'Europa.

Lo furono i vostri padri in passato, insegnando la libertà di Comune e potenza di città a popoli che giacevano sotto l'oppressione del feudalesimo. Lo saranno, spero, gli operai della mia Patria insegnando che libertà di popolo è potenza di nazione.

La vostra Associazione non dimentichi mai i tre fini che sono l'anima dell'istituzione.

Il primo è un'opera di affetto fraterno tra gli operai italiani che soggiornano in Londra.

Il secondo è un'opera d'educazione morale e intellettuale che dovete compire fra voi, come parte della grande Associazione che va estendendosi ogni giorno più sempre in Italia, e in accordo con essa.

Il terzo è un'opera nazionale, un'ordinamento che rappresenti in Londra la vostra Patria, che onori in Inghilterra il nome italiano, che porti il suo nome alla santa impresa dell'unità della vostra nazione.

Non separate mai questi tre fini. Senza unità fraterna esercitata fra voi, non avete diritto all'amore altrui. Senza educazione, i vostri diritti non possono diventare una realtà. Senza Patria una e libera, la classe operaia non ha possibilità di progresso permanente e continuo.

Sulla via di questi tre fini marcerete sempre compagno.

Vostro fratello,

Giuseppe MAZZINI.
28 Maggio 1864.

I DIECI COMANDAMENTI DEI LAVORATORI INGLESI

Inoltre qualunque dei presenti proposte che ai bambini italiani della nuova scuola operaia venissero insegnati anche i dieci comandamenti che i lavoratori inglesi insegnano ai loro bambini nelle numerose scuole domenicali. Questa specie di breviario dei lavoratori inglesi è una pagina di morale e di bontà che fa riflettere amaramente su quello che invece si insegna oggi ai fanciulli italiani nelle scuole: l'idolatria per un pazzo e l'amore per la violenza. I dieci comandamenti delle scuole laburiste inglesi sono:

1. Ama i tuoi compagni di scuola, i quali saranno i tuoi compagni di lavoro durante la tua vita.
2. Ama il sapere, che è il pane della mente: sii grato verso i tuoi maestri quanto lo sei verso i tuoi genitori.
3. Consacra ogni giorno della tua vita con opere buone e utili e azioni generose.
4. Onora i buoni, sii cortese con tutti, non inchiuderti a nessuno.
5. Non dir male od odiare nessuno. Non essere vendicatore, ma domanda i tuoi dritti e resisti all'oppressione.
6. Non essere codardo. Sii amico dei deboli e ama la giustizia.
7. Ricordati che tutte le buone cose della terra sono create dal lavoro. Chiunque le goda senza lavorare, per esse ruba il pane ai lavoratori.
8. Osserva e pensa per scoprire la verità. Non credere a ciò che è contrario alla ragione e mai ingannare te stesso o altri.
9. Non credere che chi ama il suo paese debba odiare quello degli altri, o desiderare la guerra che è un avanzo di barbarismo.
10. Guarda in avanti verso quel giorno in cui tutti gli esseri viventi saranno i cittadini di una sola patria e vivranno come fratelli nella pace e nel diritto.

UM NOME: MATTEOTTI

Stabilito così il programma della nuova scuola, si trattò di cercare il nome che le sarebbe stato posto. Nel cuore e sulle labbra di tutti i presenti era un nome solo: Giacomo

Matteotti. Trattandosi di una scuola per i figli degli operai e d'una scuola dove prima di ogni altra cosa i bambini dovranno apprendere il culto per la libertà, quale altro nome si poteva scegliere, se non quello del più grande martire del proletariato italiano, di colui che morì difendendo la libertà degli Italiani?

Così, quando una voce velata dalla commozione pronunciò il nome che era nel cuore di tutti, un applauso scrosciolante, interminabile si levò, mentre tutti i presenti, comprese le donne e i bambini, gridavano: Viva Matteotti!

La scuola intitolata alla memoria del grande Martiro sorgerà prestissimo e svolgerà una attività intensa e benefica. Le signore Rossetti e Crespi, che ne sono le principali iniziatrici ed animatrici, si sono prese l'incarico di dare gratuitamente la loro attività come insegnanti.

I PRIMI EFFETTI DELLA CARTA DEL LAVORO

Quando abbiamo ripetutamente affermato, commentando la carta del lavoro, che questo solenne mattone giuridico-sociale (che a detta dei gazzettieri fascisti, dovrebbe schiacciare il valore storico della proclamazione dei diritti dell'uomo) non è altro che la codificazione dell'arbitrio padronale contro il proletariato, non abbiamo detto che una piccola parte della verità. La carta del lavoro è l'arma per l'affermamento degli operai consegnata a quelle buone lane di industriali ed agrari italiani, che ne potranno usare "ad libitum"; è l'incatenamento di chi lavora ai piedi di chi non ha freno alla cupidigia di guadagno; è la soppressione assoluta di qualsiasi diritto per gli operai.

Le prove non hanno tardato a venire. Da tutte le parti d'Italia vengono annunciate, ed effettuate, riduzioni dei salari che se sono gravissime per la loro portata, lo sono ancor più in considerazione del sempre crescente costo della vita in Mussolandia. Ecco, secondo le informazioni degli stessi giornali fascisti, alcune delle avvenute riduzioni:

I rappresentanti delle industrie tessili hanno deciso di ridurre del 10 per cento i salari degli operai e procedere nel più breve tempo possibile alla revisione degli accordi anteriori ai quali sono interessati circa 600 mila operai.

A Savona è stata imposta ai lavoratori-portuali una riduzione globale sui salari: del 29 per cento agli scaricatori del porto, del 26 per cento agli addetti alle gru, del 5 per cento agli stivatori.

Agli operai delle filanderie di Spoleto è stato ridotto il salario del 15 per cento.

A Bologna gli operai delle grandi officine Maccaferri hanno avuto una riduzione del 12 per cento.

E la musica continua di questo tono dovunque!

"La cosiddetta Carta del Lavoro è una proclamazione di inschiavimento, perché riduce la classe lavoratrice, che vi è soggetta, ad uno stato di servaggio industriale. Essa è un colpo alla libertà umana e inaugura metodi coercitivi nell'industria in opposizione all'iniziativa privata e alla libertà di contrattazione. Essa distrugge completamente il principio di processo di contrattazione collettiva".

WILLIAM GREEN.
(Presidente della Federazione Americana del lavoro).



Fascisti all'estero

L'allegria finanza del Fascismo e i prestiti in America

Pezzi di ladri!

Togliamo dal periodico "Nuevos Tiempos" di Bahia Blanca (Argentina)...

I FASCISTI DEL VAPORE ITALIANO "VALCINIO" E IL F. C. S.

"Non c'ha dubbio che i fascisti che provengono dall'Italia facciano tutto il possibile per onorare convenientemente il signor Mussolini, loro padrone e signore.

Essi debbono perseguire e sterminare all'estero i nemici del fascismo, sino a che è possibile ampliare convenientemente i provvedimenti del fascio, praticando la sua morale integrale.

Già ci siamo occupati della maniera nella quale servono Mussolini tanto il console locale e i suoi seguaci, come il signor Rossetto che ha la peregrina intenzione di non permettere che si combatta il fascismo. Ora vedremo come onorano l'Italia fascista alcuni marinai della nave "Valcinio" che recentemente attraccò al molo Inghenfero White.

Un pomeriggio, nell'ora della siesta, venne sorpreso un marinaio di detta nave con la mano nel sacco, come suol dirsi, mentre stava "lancendo" della lana del F. C. S. collocata sopra un ragone di traino.

Non ci sospenderà l'attitudine del marinaio del "Valcinio" (il quale aveva tanto di stemma del fascio alla giubba) se terremo conto dei procedimenti adottati in Italia contro gli oppositori del fascismo, il furto, il saccheggio, la violazione, l'incendio e perfino l'assassinio furono le armi e i procedimenti usati per imporre il nuovo dogma politico della disgraziata Italia.

Cosa è, in confronto, l'innocente scherzo del marinaio fascista?

Dal quotidiano "La Noche" di Mendoza, togliamo pure: "IL FURTO AL "MOTO CLUB"

"Siamo informati che la Commissione direttiva di questo centro sportivo ha denunciato alla giustizia il suo tesoriere Francesco Zordan come autore del furto di 5 mila "pesos" dai suoi fondi sociali. Ci hanno detto che il ladro è tuttavia libero, non sappiamo per quale tolleranza.

Dalla stessa fonte sappiamo che fra i fascisti locali, della cui direzione è membro esplicito il ladro del "Moto Club", si sta realizzando una colletta per venire in aiuto al Zordan.

Dunque, non sono soltanto assassini, questi tipi, ma anche ladri. Morale molto alla Mussolini!"

Tutto il mondo è paese, dunque. (Cioè: tutti i fascisti all'estero si comportano in modo eguale. In Brasile abbiamo visto fare sul giornale del littorio l'apologia ripugnante dell'assassinio di Itur e raccogliere soldi per venire in suo aiuto; in Argentina i fascisti aiutano e proteggono un loro "sozlo" ladro.

C'è bisogno di commentare, allora, i due saporiti "supplidos" della stampa libera argentina, che abbiamo riportato? Sarebbe inutile. Tutto quello che si può aggiungere a modo di commento è nel titolo che abbiamo posto a capo di queste righe: pezzi di ladri!...

Depinediana

De Pinedo è un diversivo. Si dice, agli italiani di guardare... in cielo per far loro dimenticare le miserie della terra.

La gente sta col naso in aria a seguire i voli dell'aviatore mentre il regime squadrista alleggerisce ad essa le tasche.

Un diversivo è anche una speculazione. Si vuol confondere il merito dell'aviatore con le glorie del regime.

Come se l'Italia da secoli, non abbia dato uomini arditi e geniali, sotto tutti i regimi!

Cosa ci ha a che cedere il volo di De Pinedo con gli assassini di Giovanni Amendola e di Giacomo Matteotti?

Perché Mussolini carezza tanto gli aviatori? Per prepararsi un mezzo sicuro di fuga quando il momento verrà — come certamente verrà.

La trasformazione dell'Italia da paese imperiale in paese coloniale

Milano, aprile. All'estero dove le condizioni finanziarie dell'Italia non sono note che solo in parte e le condizioni economiche vengono da una serie di propagandisti del Fascismo falsate ad arte, deve fare una certa impressione il miglioramento rapido e improvviso del cambio. Mentre in Francia si fanno tutti gli sforzi per stabilizzare il cambio della sterlina intorno a 125 (cioè a un quinto del valore nominale della moneta) il prezzo della sterlina in Italia è di circa 98 e anche a 96 (cioè press'a poco a un quarto).

LA DEPRESSIONE ECONOMICA

Tutto ciò fa una strana impressione in quanto viene a coincidere con una grande depressione interna: caduta di molte industrie, fallimenti, diminuzione dei depositi, grave deficit della bilancia commerciale, diminuzione dei salari, situazione pesante delle borse, ecc. E fa anche strano contrasto con le dichiarazioni del ministro Belluzzo alla Camera. Egli dovette riconoscere (in stile fascista s'intende) la situazione disastrosa cui il Fascismo aveva portato l'Italia economica.

Vi sono ora almeno mezzo milione di disoccupati. Il governo ha denunciato alla Società delle Nazioni nel mese di gennaio solo 225.346 interamente disoccupati e 63.710 parzialmente disoccupati; ma le sue cifre sono lontane dalla realtà.

In tutto l'anno 1926 la media mensile dei fallimenti è stata di 654, contro 122 in Francia, dove la industria ha una estensione tre volte più grande e 379 nella Gran Bretagna dove l'industria è almeno dieci volte più grande. Ora le notizie relative ai fallimenti non si pubblicano più.

I depositi delle casse postali sono gli ultimi a diminuire. Dal mese di ottobre 1926 al mese di gennaio 1927 sono discesi da 10 miliardi e 683 milioni e 9 miliardi e 968 milioni. La diminuzione è stata maggiore nelle altre istituzioni di credito.

LA BILANCIA COMMERCIALE

La bilancia commerciale dell'Italia è sempre assai cattiva. Noi abbiamo motivo di dubitare della esattezza delle cifre del governo. Se le importazioni si calcolano con esattezza (e ciò è naturale, essendovi dei dazi da riscuotere) le esportazioni si calcolano con larghezza. Difatti l'Italia presenta il paradosso che il governo annunzia valori di esportazioni in aumento, quando riconosce quantità di merci in diminuzione. Ma ad ogni modo accettiamo le cifre del governo fascista che pure è abituato a trattare la statistica come antinazionale e a deprimerla e a umiliarla a suo piacimento.

Ebbene, espresse in milioni di lire e secondo le stesse cifre del governo fascista esportazioni e importazioni, espresse in milioni di lire, hanno avuto da gennaio 1926 a tutto gennaio 1927 hanno avuto il seguente sviluppo:

Table with 4 columns: month, 1926, 1927, 1928. Rows for gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio, giugno.

Table with 4 columns: month, 1926, 1927, 1928. Rows for luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre, dicembre, gennaio 1927.

Vi è stata dunque in tredici mesi una differenza di circa 8 miliardi (e le statistiche come abbiamo visto, sono ottimiste). Sono da aggiungere gli interessi e gli ammortamenti dei debiti che l'Italia ha contratti all'estero, sotto forma di prestiti pubblici e di prestiti a privati.

Come l'Italia ha pagato questa differenza?

Le spese dei forestieri non passano un miliardo; le rimesse degli emigrati sempre in diminuzione non raggiungono o non passano un altro miliardo. I noli marittimi segnano un passivo perché, nel complesso, l'Italia paga più noli a navi estere che non riscuota per navi italiane.

COME SI SOSTIENE IL CAMBIO

Il governo, dopo il discorso di Pesaro e le minacce di Mussolini, ha cercato con ogni violenza di ridurre le importazioni. E le ha ridotte negli ultimi mesi del 1926. Ma siccome bisogna pure comperare ciò che è necessario, in gennaio lo sbilancio è stato enorme e si può dire che rimarrà enorme. Le esportazioni italiane sono fortemente minacciate e alcune, per la disastrosa politica finanziaria del Fascismo, sono in vera rovina.

Il cambio italiano dovrebbe dunque precipitare; ora la lira fa premio sul franco dal 25 al 28 per cento.

La Francia ha, in pochi mesi, raddoppiato il valore della sua moneta e migliorato nella stessa proporzione il cambio. E' un movimento naturale. Le finanze sono state ordinate e vi è avanzo: la circolazione del buonal della difesa nazionale è stata contratta; e, infine, ciò che è più im-

portante ancora, le esportazioni, i capitali francesi emigrati all'estero ritornano; le spese degli stranieri sono sempre assai rilevanti.

E perché il cambio italiano invece di precipitare presenta il paradosso che migliora ogni giorno?

Il Fascismo imperiale non preoccupandosi dell'avvenire, trasforma l'Italia in una colonia americana, presso a poco come è avvenuto del Portogallo per l'Inghilterra.

IL SISTEMA DEI PRESTITI ALL'ESTERO

Il governo obbliga (in Fascismo non vi è facoltà ma obbligo) i principali comuni italiani, Roma, Milano, ecc., e le principali industrie italiane e contrarre debiti in America, dando a garanzia i redditi particolari o tutti gli impianti.

Naturalmente ogni debito che si contrae aumenta lo sbilancio di un avvenire prossimo; l'Italia infatti dovrà pagare all'estero non solo i debiti attuali, ma i debiti che contrae, gli interessi e gli ammortamenti.

Il decreto 10 febbraio 1926 ha stabilito che gli industriali e naturalmente i pubblici istituti devono dare al governo (la facoltà è obbligatoria) i dollari e la buona moneta straniera che ricevono e il governo dà in cambio lire.

PERCHÉ L'AMERICA PRESTA?

Perché l'America presta? Prima di tutto perché l'America presta a tutti quando sa di fare un buon affare e di mettersi in mano con poca spesa il controllo di un paese e poi perché nel caso dell'Italia prende il meglio che l'Italia possiede con piccoli prestiti. L'America considera ormai l'Italia (imperiale!) come l'Inghilterra considera la Cina e l'Inghilterra.

Perché il governo fascista obbliga gli industriali e le società commerciali anche se non ne hanno bisogno a prendere in prestito?

LA PREGHIERA PER IL DUCE

Nelle scuole d'Italia, ove si narra la vita di Mussolini come quella di un San Benito qualunque (per chi non lo sapesse, nella lingua italiana "San Benito" significa la cusacca di obbrobio di cui venivano rivestiti i condannati dall'Inquisizione al supplizio), viene anche elevata tutti i giorni una prece per il Duce, che maestri ed alunni recitano alternativamente come un salmo. Essa dice così:

- Benito Mussolini ha guidato la Patria sulla via della tranquillità e del lavoro. Signore, noi ti preghiamo, proteggilo Tu! Ha fatto risuonare il nome della Patria per le vie della terra, dei mari e dei cieli. Signore, noi ti preghiamo, proteggilo Tu! Ha risvegliato nei cuori l'amore per la fede, la venerazione per i Caduti, l'ammirazione per i Grandi e per i buoni. Signore, noi ti preghiamo, proteggilo Tu! Ha dato a noi la coscienza del nostro destino, l'orgoglio di chiamarci Italiani. Signore, noi ti preghiamo, proteggilo Tu! Per la gloria e la grandezza della Patria fa che Egli compia quaggiù la sua missione. Signore, noi ti preghiamo, proteggilo Tu!

Commentare sarebbe inutile. Noi pensiamo soltanto, col cuore angosciato, a quello che diventeranno un giorno questi poveri bambini d'Italia, che sui banchi della scuola hanno appreso soltanto l'idolatria da baciapile per un assassino megalomane e l'esaltazione della violenza.

ASTERISCHI

Il "Messaggero" di Roma dice che malgrado la soppressione della stampa avversaria, la chiusura delle frontiere e la stretta vigilanza che si osserva su enti ed individui, i giornali antifascisti all'estero continuano ad essere informati di quanto succede nella penisola.

L'organo fascista dice che appare evidente che codeste notizie, nonostante le "esagerazioni", partono dall'Italia. Ragione per cui la stampa antifascista deve avere nella penisola degli informatori che continuano la loro missione malgrado le gravi misure repressive.

"Il Messaggero" conclude proponendo che si faccia in Italia e all'estero una vasta inchiesta per stabilire chi sono questi informatori e per trovare la forma di tagliare

completamente le informazioni ai giornali antifascisti.

Se i redattori del giornale romano avessero letto la storia d'Italia dal 1821 al 1870, saprebbero che l'Austria e i Borboni non riuscirono mai a sopprimere colla galera e la forza il contrabbando del pensiero dei profughi espresso nel tramite della stampa clandestina e della corrispondenza segreta della Giovane Italia. La verità arriva sempre, dovunque.

Agli alunni delle scuole e a tutti gli iscritti al partito fascista è stato imposto l'acquisto di un libro di propaganda fascista di Augusto Turati, segretario ed eccellenza. Il libro s'intitola: "Una rivoluzione e un capo". Si assicura sia stato scritto da Turatino in persona, e c'è da crederlo se si tengono in con-

to le numerose fesserie che il volume contiene.

Ad Alessandria il Consiglio d'Amministrazione della fabbrica di cappelli Borsalino ha preso una serie di ridicole misure contro le maestranze femminili, misure che dimostrano sempre più in quale stato di schiavitù sia ridotta oggi l'Italia.

I fascisti del consiglio hanno stabilito che saranno senz'altro licenziate quelle operale che vestano alla moda. Intendono per moda le vesti corte e le braccia nude fino al gomito. L'uniforme che dovranno usare le povere donne per non perdere il pane comprende le gonnelle fino ai tacchi e le maniche fino ai polsi.

Non è ancora stabilito se la disposizione comprende anche la "mentita", se le donne potranno pettinarsi alla Valentino, se saranno per-

Perché può sistemare in questa forma artificialmente il cambio (per quanto tempo?) e procurarsi tutti i mezzi per la sua propaganda all'estero.

Quanto finora i municipi e le varie industrie italiane hanno ottenuto in prestito? Vari calcoli sono stati pubblicati nel Financial Times e nel Financial News di Londra e sopra tutto nel Wall Street Journal di New York. Sono circa 250 milioni di dollari di prestiti: sopra tutto alla Fiat, alle principali società idroelettriche, particolarmente alla Edison, alla Unione eserciti, e poi alla Montecatini, ecc. Raramente vi è stato acquisto di azioni, quasi sempre di obbligazioni. Perfino la Sata Viscosa, che è in condizioni assai cattive, cerca collocare obbligazioni.

Lo scelerato accordo Mellon-Volpi metteva già l'Italia in condizioni di dipendenza. L'Italia in fatti si è obbligata a pagare in 62 anni 2 miliardi e mezzo di dollari all'America (oltre s'intende 261 milioni di sterline alla Gran Bretagna) e l'America si è riservata il diritto (cioè che la Francia non vuole) di mobilitare su tutti i mercati del mondo il credito dell'Italia. Si è riservato il diritto di prendere l'Italia per la gola quando vuole.

Con i prestiti alle società industriali l'America si riserva, con poca spesa, il controllo su tutte le industrie italiane.

A QUANTO AMMONTANO I PRESTITI?

Da prima la società Morgan, poi la più avventurosa società Dillon, Read & Co., poi The Chase National Bank, ecc., sono entrate in queste operazioni. Intermediario in molte di esse è stato il famoso commendatore Giannini, presidente della Bank of Italy di California, originario italiano e grande agente del fascismo negli Stati Uniti di America. Il Giannini ha in Italia una succursale sotto il nome di Banca di America e di Italia presieduta dal senatore Scialoja. Sul modo come i prestiti sono stati fatti e sulle condizioni imposte avrà occasione di tornare in un'altra corrispondenza. Mi occuperò allora dei guadagni degli intermediari del fascismo e sopra tutto di alcune operazioni proposte alla International Telephone and Telegraph Co. Si può dire solo che in Italia si fanno ora le operazioni finanziarie che si facevano in Turchia al tempo del sultano Abdul Hamid e che furono la causa della rovina della Turchia.

In possesso di una cifra di 200 a 250 milioni di dollari, il governo ha potuto comprare lire e mantenere artificialmente il cambio. Ma ogni miglioramento artificiale del cambio ha per effetto di paralizzare i valori italiani, di rendere incerta la borsa e sopra tutto di rovinare le industrie italiane. Tutte le industrie italiane di esportazione sono più o meno in crisi, alcune sono in rovina. Nel conto del Tesoro, che diventa sempre più oscuro, vi è la misteriosa partita "credito del contabile del portafoglio" che indica (o non indica) le operazioni sulla lira. In queste operazioni si trovano molte fonti di guadagno per alcune categorie di persone, si trovano i fondi per la propaganda all'estero e i mezzi per mantenere un edificio che si sgretola.

Questo spettacolo si ripete a Roma due volte al giorno. Gli stranieri ne vanno matti. Venti giorni or sono alla Direzione di Pubblica Sicurezza, al Viminale, sembravano tutti impazziti. Il motivo? Le autorità consolari italiane degli Stati Uniti avevano segnalata la partenza da New York di un sovrerciso italiano deciso ad attentare alla vita del Duce. Il presunto attentatore era stato seguito e sorvegliato fino all'arrivo a Napoli. Qui era scomparso.

Per tre giorni il Duce non è uscito dal fortillio di Via Rasella.

Il segretario del Sindacato fascista dei giornalisti, cioè del solo sindacato che dà ai suoi membri il diritto di scrivere sui giornali, ha comunicato che cento giornalisti sono stati nuovamente esclusi dal Sindacato, cioè privati del diritto di scrivere. Nuova epurazione, che segue ad un'altra già rigorosa. Non basta più, ormai, essere fascisti per essere giornalisti; bisogna essere fascisti fanatici.

Almeno questo semplifica le cose. Si saprà, finalmente, che la stampa italiana è più che mai Mussolini e che tutte le violenze dei giornali sono imputabili a colui che li dirige sovraneamente.

FRANCESCO FROLA DA PARIGI A SAN PAOLO. La Casa Editrice "Libertà" ha pubblicato un nuovo libro dell'on. Francesco Frola, dove l'autore narra le avventure politiche che gli incosero durante il viaggio da Parigi a San Paolo. Il volumetto contiene tutta la storia documentata dei tentativi compiuti dall'ex-ambasciatore Montagna per impadronirsi al nostro valeroso compagno l'esercizio del suo diritto, e la narrazione cronologica degli avvenimenti che si concludono con la romanzesca e clamorosa fuga della nave "Ipanema". Ogni volumetto costa Rs. 2.000. Inviare ordinazioni all'indirizzo seguente: Casa Editrice Libertà - Caixa do Correo, 1310 - S. PAULO.

VARIAZIONI FASCISTE

Settimana particolarmente faticosa per i poliziotti italiani. Come se non bastasse la celebrazione del 21 Aprile e l'anniversario del Primo Maggio — mai così pauroso come da quando è soppresso — una nuova fatica si è aggiunta: correre da un capo all'altro delle città a cancellare le iscrizioni a caratteri di scatola: "Viva Zauliboni!"

Il Direttore di Fascio d'Italia ha votato e trasmesso alle superiori gerarchie un ordine del giorno in cui si chiede la cancellazione sui certificati penali dei fascisti delle condanne per reati comuni infamanti. Era finalmente ora! Il Duce aveva già provveduto per proprio conto a farsi cancellare l'episodio giovanile dell'orologio e l'altro del passaporto alterato.

Gli stranieri che visitano Roma dopo la rituale visita al Colosseo, al Foro ed al Campidoglio usano ormai godersi un'alta caratteristica dell'Urbe: lo spettacolo di Via del Tritone nelle ore in cui il Duce dalla sua abitazione di Via Rasella si reca a Palazzo Chigi. Gli stranieri dicono che uno spettacolo simile si poteva ammirare solo a Pietroburgo all'epoca dello Czar.

Automobile staffetta, automobili ai lati della strada, quindi automobile presidenziale blindata e scortata da agenti di motocicletta. Lungo il percorso un cordone di agenti in borghese volti verso la folla dei marciapiedi. Agenti sui tetti delle case prospicienti ed intimazioni agli abitanti degli appartamenti con finestre sulla via. Il tutto si svolge in un attimo, perché il convoglio presidenziale procede a corsa vertiginosa.

Questo spettacolo si ripete a Roma due volte al giorno. Gli stranieri ne vanno matti.

PENSIONE D'ANGELA Rua Couto do Magalhães, 42. Cucina esclusivamente all'italiana. SPECIALITÀ: In gnoechi, taglierini, cappelletti, ecc. Si danno pasti "arulus" e si accettano Pensionisti interni ed esterni. Si dispone di ottima camera ammobigliata per coniugi e scupoli. Prezzi modicissimi. Accettansi ospiti dall'Interno. DIARIA: RS. 8.5000

I DANARI DI GIUDA

A proposito di un nuovo esperimento agricolo in Italia (la coltivazione dei fagioli cinesi che dovranno essere miscelati con la farina per un nuovo tipo di pane) ho appreso che il "duce" ha, anche, attorno a Roma, dei poderi. Cosa vale una marcia!

Da proletario, da miserabile e possidente. Ancora un esempio, per il gabbato popolo, di quello che può fruttare l'industria del patriottismo. Ed aggiungiamo; la città del tradimento. Il professor Nicholas Butler, giorni ad dietro, nel fare, in un suo discorso, un amaro commento sul fenomeno fascista, disse precisamente queste parole: "E' la prima volta che si erge una spia da così aperta contro quello che rappresenta il migliore patrimonio di un popolo, il principio di maseratico". Il prof. Butler avrebbe dovuto aggiungere: "Ed è anche la prima volta che il più' di volte e in un solo colpo, si è fatto sorridere di compassione, terminava chiedendo l'espulsione di Frola dal Brasile".

Alimè! quanto schifo e quanto abominoso!

Si può essere insensibili agli eventi politici del proprio paese, si può comprendere la vita nella sua più' opportunistica realtà, ma non si può rimanere freddi dinanzi a certi confronti. Tutti corrotti e corruttori i governi passati in Italia! Guardate i primi ministri di allora. Ognuno portò casa milioni a palate. Ognuno fece rubare a man bassa. In sessant'anni di unità politica la nazione fu la sfruttata emmentola di tutte le camarille, di tutti i cavalieri d'industria. Non è vero che, in sessant'anni, l'Italia ebbe, in parecchi suoi ministri, valori di primissimo ordine; non è vero che il paese da saturo di debili, che era, portò il suo bilancio al pareggio e al pareggio la sua bilancia commerciale. Tutte menzogne! La vita esplose, in Italia, dopo la marcia su Roma. Prima la lisi e l'agonia. Prima, la scalata al potere, base di tutti gli affarismi, l'uso e l'abuso dell'autorità, con una sola mira; il saccheggio. La Patria! Chi pensava mai alla Patria? Quale ministro sentì il bisogno della Patria? Non c'è che un solo a dare l'esempio della devozione alla Patria e della modestia cittadina al popolo italiano; l'uomo che accoglie tutti i doni, tutti i premi da coloro che egli stesso chiamò gli affamatori del popolo italiano. Trascorre la mite estate romana nella sontuosa villa di via Nomentana, messa a sua disposizione dalla cordiale ricchezza del padrone; abita, nel dolce inverno, la voluttuosa, aristocratica palazzina che guarda alle mura barberine, ricce in dono poderi e castelli, mantiene cavalli e bestie feroci, muta abiti ed uniformi, indossa tuba e "fez", con e senza penacchio bianco, si fa modellare busti cesarei, dispensa oboli e largisce soccorsi. Il proletario, l'uomo della causa degli umili, convertitosi alla Patria, si muta nel patrizio raffinato, nel sensibilissimo signore, nel finissimo maccanate.

Ho parlato di confronti. A che pro? In quest'epoca sozza, in cui trionfano l'opportunismo e la città contro ogni resistenza dello spirito del bene, i confronti passano inosservati. Il passato! Cos'è il passato, cosa sono gli uomini passati, nel dinamico, turbolento mondo d'oggi, tutto teso verso una sola, unica meta; il successo? Questo dicono gli arrivistici di ogni colore, che, nella degenerazione del carattere e nell'abbruttimento della coscienza, trovano la ragione dei loro ignobilissimi atti.

Garibaldi moreo povero a Caprera. Mazzini chiude gli occhi al cielo della Patria, in miseria e sotto mentito nome. Quintino Sella non lascia come patrimonio che il suo fedele servizio al Paese. De Pretis, l'opportunistista De Pretis, finisce nella sua casetta semplice e disadorna di campagna. Crispi, il vilipeso Crispi, termina i suoi giorni come un dimenticato "travel", e, morto lui, viene messa all'asta la sua biblioteca. Muoiono poverissimi. Alberto Mario e Aurelio Saffi, poverissimi, come sono vissuti, muoio-

no cento altri che han dato ogni attimo della loro nobile esistenza, al bene della Patria. E muore povero, fuori della Patria, sacorso negli ultimi mesi dal cuore degli amici più' devoti, Giovanni Amendola, ricompensato nella sua purissima fedeltà alla monarchia, oggi bagascia del fascismo, con la più' orribile tortura del corpo e dello spirito.

Il successo! Si tradisce il partito, si tradisce la mano amica dei tempi tristi, si tradisce la mano segreta dei giorni dell'esilio, si tradisce chiunque per il successo. E' l'egomania, che non rispetta alcun sentimento buono, trova il successo. Effimera cosa.

Nella pattumiera

L'UOMO DI PAGLIA

Quando i nostri avversari non sanno più' come combatterci direttamente, allora vanno alla ricerca di un uomo di paglia e lo spingono avanti e gli fanno recitare la parte.

Giorni fa abbiamo letto una tiritera sconclusionata, pubblicata a pagamento su un giornale di S. Paolo da un illustre ignoto, che si chiama Mario Perillo. La tiritera, che ci ha fatto sorridere di compassione, terminava chiedendo l'espulsione di Frola dal Brasile.

Ecco la marca di fabbrica. Non c'è più' dubbio alcuno. Il desiderio di Montagna, di tutti i cittadini della Mussolandia Coloniale, vien fuori dalle labbra del Signor Perillo, che si dichiara brasiliano nato e che non s'accorge, poverino, di offendere atrocemente il suo paese colle sciocchezze, di cui si è fatto compiacente portavoce.

Legga il Signor Perillo (oh? che bel cognome napoletano!) quanto ha scritto ancora ultimamente Assis Chateaubriand sul "Journal" del 15 corr.

La espulsione di Frola non sarà mai decretata dal libero Brasile. I vari Perillo non hanno voce in capitolo. Qui dalla tribuna della libertà parla la democrazia, che è nemica dei tiranni, della compressione e della violenza.

Povero Signor Perillo, che si è pagato il gusto di pubblicare un articolo a tanto per rigol!

L'OFFESA DEL SILENZIO

Rocchetti e compagni hanno decretato di non interessarsi più' di noi e della nostra propaganda.

Se dovessimo manifestare sinceramente il nostro parere sulla decisione del grande delegato assassino, diremmo che essa ci ferisce a fondo. E' una diminuzione della nostra dignità, è la rovina della nostra "réclame" gratuita.

Quelle quindici copie del "Roma" che si vendono in San Paolo e intorno, costituivano infatti la piattaforma del nostro successo.

Ora che Rocchetti ed i suoi compagni tacciono inesorabilmente, la "Difesa" soffre. Nessuno sa più' che esista.

E' vero che ne parlano di tanto in tanto i giornali brasiliani, è vero che si esercitano contro di essa i colpi degli altri avversari, è vero che Frola colla propaganda verbale suscita intorno ad essa discussioni e battaglie, ma tutto ciò non conta nulla in confronto del lancio che veniva al giornale dei fuorisciti, per essere citato una volta alla settimana sulle quindici o sedici copie che il "Roma", nelle giornate di sensazionali rivelazioni, esita sulla piazza di San Paolo ed intorno.

Questo silenzio repentino che si è stabilito intorno a noi ci offende. Non soltanto dal punto di vista morale, ma anche dal punto di vista fisico.

Moralmente essere combattuti da assassini confessi, da spie austriache, da lenoni e sempre una soddisfazione. Ora tutto ciò ci viene a mancare. E noi, abituati al frastuono della battaglia, alle urla demagogiche, agli alati tonanti, alle strofe di "giovinanza" e gli urrà formidabili dei baldi guerrieri del littorio, piombati di colpo nel silenzio funereo, in cui pesa il disprezzo dei nostri nobili avversari, proviamo un'impressione di sconforto mortale!

Non ci resta che una consolazione: dal momento che non vogliono parlare i nostri avversari, parleremo noi!

I fascisti terranno lo stesso contegno anche nei riguardi delle no-

tuttavia. E' amirissima la ricompensa al successo. E' una ricompensa che fa subire tutte le torture che gli altri han sofferto, una ricompensa che dà brividi, una ricompensa che fa orrore, che fa sentire il terribile bisogno della liberazione.

I danari di Giuda! Tutti sanno dove andò a finire l'infame prezzo. Sotto Falbera fatale.

SICULUS

Giovane di buona volontà, pratico di tutte le zone dello Stato di São Paulo, viaggierebbe ion stipendio per Ditta serria.

Scrivete a MERCHANT in questa Redazione.

DAI NOSTRI CORRISPONDENTI

Da Rio de Janeiro

La LIDU—La Manifestazione Matteotti — "Er Più" — Le faccie patibolari — Sempre più in alto e sempre più avanti.

Si è svolta sabato scorso, 21 maggio l'assemblea della LIDU. Eravamo molti, ma eravamo pochi. Noi non siamo per il bluff. Questo lo lasciamo ai signori del littorio. Serenamente ed energicamente affermiamo, anche di fronte agli avversari, le nostre lacune e le nostre debolezze. L'assenteismo è una forma di disfattismo, oserei dire di tradimento. Noi sappiamo che gli anti-fascisti, degni di questo nome, non tradiscono. La "Lidu", ha scelto a Rio un lavoro enorme proporzionato al tempo ed alle disponibilità. Ma la "Lidu" avrebbe fatto e farebbe di più', se certi soci in frogola di super-nominali dessero, anche loro, la loro attività e la loro energia. Bisogna intendersi. L'antifascismo è uguaglianza di tutti. Coloro che lo hanno scambiato per uno sport o per un perditempo, si sono grossolanamente sbagliati. Del resto le strade del mondo sono larghissime. Ognuno può scegliere la propria. Ed anche le vie del Signore Faselista sono aperte ai reprobi. Ma noi zavorra e pesi morti non ne vogliamo. Noi teniamo alla qualità. La quantità è per l'altra parte; per i fascisti che ne hanno bisogno.

Il preambolo era necessario. C'è gente che ha voglia di fare perdere tempo e sulla quale ci domandiamo se è il caso di fare più' oltre assegnamento. Nessuno li cerca e nessuno li chiama. Un bel biglietto di dimissioni costa poca fatica, e la "Lidu" saprà quali sono i veri ed i falsi amici. Abbiamo bisogno di contatti e di sapere su quali di noi è lecito sporcare un minimo di sincerità e di onestà politica. Ed andiamo avanti.

Come sapete la "Lidu" ha deciso di commemorare degnamente le vittime del fascismo il 19 giugno anniversario della morte di Giacomo Matteotti. La "Lidu" lavora per la riuscita della manifestazione. Più' associazioni hanno offerto la loro sede per la manifestazione che riuscirà, voglia o non voglia quella superba bestia dell'ambasciatore, solenne.

E' assicurato l'intervento odell'on. Proal. La manifestazione si svolgerà probabilmente nel magnifico Saloon dei Tessili in Rua Acre. L'omni politici di grande valore hanno assicurata la loro adesione ed il loro intervento. Un appello è stato lanciato dalla "Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo" a tutte le associazioni politiche, di mestiere ed a tutti gli uomini politici n vista. L'appello è stato entusiasticamente accolto e pubblicato dal battagliero "Vanguardia" il quale riproduce pure un magnifico ritratto del martire.

Nell'elemento antifascista regna il più' schietto entusiasmo per l'iniziativa della "Lidu". Nuove reclute vengono ogni giorno ad iscriversi nella "Lidu" ed a portare il loro caldo entusiasmo e la loro fede nell'immane domani.

La "Lidu" svolgerà ancora altre riunioni, di Consiglio e generali che saranno opportunamente comunicate per mezzo della stampa di Rio che ci fiancheggia e ci aiuta.

DUETTI

ARARAQUARA

Un viaggiatore di una casa commerciale di São Paulo, tipo classico di genuina ignoranza, calunniatore e semi analfabeta, disertore in tempo di guerra ed ultra patriotta in tempo di pace, che dalla classe benemerita dei "folheiros" abbandonata la lotta e lo stagno, passò a

quello dei commessi viaggiatori, si è messo a fare il propagandista del fascio ed il rappresentante del fogliuolo diretto dall'assassino di Maccarata.

Egli sente l'italiuità a tavola: fra i maccheroni ed il Chianti. Quanto al resto se ne infischia bellamente della terra in cui è nato e di questa che lo ospita.

E' uno di quei tipi d'avventurieri per i quali soltanto esiste il proprio tornaconto.

Fra le sue specialità di alto parlante, in favore dell'Italia, ha quella che molto lo raccomanda ai pattoisti del fascio, di essersi brasilianizzato il nome, tanto che negli alberghi, seguendo l'esempio del caporone del fascio paulista, si iscrive con nome dall'italiano tradotto in perfetto portoghese, ed aggiunge un raso al cognome per rassomigliar più' da vicino ad un politico italia-

no, di passata rinomanza.

Per questo viaggio ci siamo limitati ad avvertire i clienti della casa che rappresenta perché abbiano a sfuggirlo come la peste bubbonica, ma per un'altra volta, durante la sua permanenza in Araraquara, lo accompagneremo da vicino e dal suo modo di parlare di noi e di giudicare delle cose nostre prenderemo le dovute decisioni per fargli comprendere fascisticamente che è meglio che la pianta con la polla ad un tanto al cento e ritorni alla fatta ed allo stagno di passata e pur recente memoria.

E' ora di finirla con le pagliacciate. C'è troppa gente anche qui villipesa e dilaniata dal fascismo negli averi, nella libertà e nell'onore perché i colpi non abbiano ad inasprirsi ed a reagire contro gli apologeti pagati della delinquenza della violenza del fascio.

Sottoscrizione

BELLO HORIZONTE

Scheda n. 150 affidata al Sig. Francesco Bello:

Francesco Bello, in onore

Alla Magistratura Brasili-

liana che non dà ascolto

agli sciocchi cervi del

tiranno 10\$000

Florentino Verocai 10\$000

Elilio Andreotti 5\$000

Luigi Fossati 5\$000

Tersilio Faschetti, facen-

do voti che breve la for-

ca debba servire per i

criminali 5\$000

E. Guadagnin, sempre più'

antifascista 10\$000

Italo Dellariti 10\$000

Domenico Rabayoli, ex-

capitano degli Alpini

contro il vile dell'Orti-

capitano degli alpini

oggi 5\$000

Un amico della libertà 10\$000

Honor Foureux 5\$000

Pasquale Lesita 5\$000

João Morandi 5\$000

V. Gonzalez 5\$000

Piecaute 5\$000

D. (que não é italiano) 5\$000

Um amigo Mineiro 5\$000

Umberto Casadel 5\$000

Waldemar Marquez 5\$000

SANTOS

A. G. Pollastri, salutan-

do "La Difesa". 50\$000

CUYABA (Matto Grosso)

Scheda N. 417 affidata a

signor Ermete Riedi:

Ermete Riedi pagando

l'abbonamento 30\$000

"Pro Libertade" 10\$000

Inutile 5\$000

Pedro Malolini abbonando-

si alla "Difesa" 10\$000

Alfredo Miraglia 10\$000

Tommasini Giuseppe 5\$000

NIZZA (Francia)

Scheda N. 319

Attilio franchi 5

Salutando i profughi Savone-

si Eugène 3

Giuseppe 2

Uno scameiato 2

Leone per la libertà 2

Carlo perché il hola delle li-

bertà italiane abbia la fine

che si merita 2

Idem 1

Attilio 1
N. N. 2
uguale a Franchi 25 equi-
valente a Rs. 8\$300

PARIGI (Francia)

Un amico della "Difesa"

Franchi 5 equivalenti a 1\$700

SAN PAOLO

Fra amici salutando Frola 150\$000

N. N. 1\$000

Agide Gorgatti 10\$000

A. Mazzacorato pagando

l'abbonamento 10\$000

PORTO ALEGRE (R. G. do Sul)

Scheda N. 367

Protestando contro la film

pagliaccesca di Mussoli-

ni in Tripolianda, a

mezzo Pierino Triclerri e

Enrico Gherardi:

Pierino Triclerri 10\$000

Carlo Cena 5\$000

Gaetano Vittorelli 2\$000

José Formenti 2\$000

Carlo Formenti 2\$000

Sandalo Rodrigues 2\$000

Cesare Feraris 5\$000

Alberto Giacchino 5\$000

N. N. 3\$000

Ernesto C. 1\$000

Reinaldo Aspere 2\$000

V. Z. (uno che ama l'I-

talia) 3\$000

Stefano Bergia 2\$000

Dr. Rosso, abasso il fa-

scismo 4\$000

Tiberio Ploresan 5\$000

E. Gherardi 5\$000

Galli 10\$000

R. Ferrari 10\$000

Margarita Hansconrad In-

ternacional 10\$000

Per la libertà d'Italia Gi-

tano 5\$000

Comizio per Sacco e Vanzetti

Oggi, domenica 29 maggio avrà luogo al Largo da Concordia un pubblico comizio indetto dal Comitato di agitazione pro Sacco e Vanzetti. Parleranno oratori di diverse nazionalità.

NICOLA BOCCUTO

ELECTRICISTA

Attende chamados a qualquer hora tanto na capital como no Interior. — Faz installações de luz electricas, motores e ventiladores

PREÇOS MODICOS

RUA LUIZ AFFONSO, 603 — TELEPHONE, 154

PORTO ALEGRE

ALFAIATARIA COMMERCIAL

ESPECIALIDADE EM TER. TRABALHOS MODERNOS
::: NOS SOB MEDIDA ::: CONFECCIONADOS PELOS
:: ULTIMOS FIGURINOS ::

IRMAOS PASCHOAL

LARGO DO CAMBUQU, 47 — — — 8. PAULO

Bar e Restaurante GAMBRINUS

DE

FRANCISCO BERGAMO

RISTORANTE ALLA CARTA — CUCINA INTERNAZIONALE

SERVIZIO DI BAR

Vini scelti italiani ed esteri — Si accettano servizi per banchetti

RUA JOÃO BRICCOLA, N. 15 — SAO PAULO

TELEPHONE CENTRAL, 5663

ANTARCTICA

Cervejas - Guaraná

PHARMACIA TRINACRIA
LABORATORIO CHIMICO-FARMACEUTICO

Especialidades farmacêuticas, perfumarias finas, artigos de borracha, etc. — Aviam-se receitas a preços módicos — Attende-se a qualquer obra da noite. — CONSULTAS MEDICAS DIARIAS

JOSE' MESSINA

R. VISC. DE PARAHYBA, 330-C — (Esq. da R. Alm. Brazil)
Teleph. Braz, 831 — S. PAULO

BAR PONTE PENSIL
ABERTO DIA E NOITE

ESPECIALIDADE EM PEIXES, OSTRAS E COMIDAS ITALIANAS

LEONARDO VERGANI

BONDE N. 2 SANTOS
TELEPHONE, 163 S. VICENTE

"A Botanica"

Irmãos Cerruti Ltda.

Sortimento de plantas medicinaes e drogas diversas, Essencias de todas qualidades, Papéis pergaminhos, Laminas de estanho, etc., etc.

PRAÇA D. PEDRO II N. 101 (MERCADO)
Teleph.: Central, 4886
S. PAULO

PARQUE ARGENTINO

FRA SÃO BERNARDO e SÃO CAETANO

Ritrovo moderno provvisto di tutte le comodità, aperto giorno e notte

PREZZI MITISSIMI

Proprietaria:
Clara Paporini

RESTAURANT LA GROTTA

Proprietario: **ROCCO TEMPONE**

Cozinha especial à italiana. — Pratos regionaes — Especialidade em Alhe, Tomno, Fungghi, Carcioffi, Antipasto Prosciutto, Salami e Formaggi

Vinhos piemontezes, toscanos e meridionaes, importados directamente

RUA DO LAVRADIO, 55 — Telephone: Central 4467
RIO DE JANEIRO

PHOTOGRAPHOS!

Não deixem perder-se os lucros que podem auferir com as — AMPLIAÇÕES PHOTOGRAPHICAS —

Se não podem fazel-as por si mesmos mandem fazel-as a

MIGUEL DE MARTA

SUCCESSOR DE ZEPHERINO RAINATO & FILHOS

que as executará com presteza e perfeição — Despachos para todas as partes

Pegam já tabella de preços especiaes à Miguel Martha
Caixa Postal 3116 — S. PAULO

RESTAURANT LA GROTTA

Proprietario: **ROCCO TEMPONE**

Cozinha especial à italiana. — Pratos regionaes — Especialidade em Alhe, Tomno, Fungghi, Carcioffi, Antipasto Prosciutto, Salami e Formaggi

Vinhos piemontezes, toscanos e meridionaes, importados directamente

RUA DO LAVRADIO, 55 — Telephone: Central 4467
RIO DE JANEIRO

DRS.
Gudulo Bornaoina
— E —
Roldão Lopes de Barros
ADVOGADOS

RUA DO CARMO, 25 (sala 7)
Tel. Cent. 1047 - S. PAULO

OTTIMO NEGOZIO
POCO CAPITALE

Molho "THESOUR" premiato com MEDALHA D'ORO. Produzido em 40 a 50 litri di caffè per ora.

Con una semplice lezione, un bambino potrà maneggiarlo.

Deito molho funziona a mezzo d'energia elettrica, messo, su qualunque balcão do negozio.

Tutti i buoni magazzini di commestibili, Empori, confetterie, ecc., farebbero muniti di questo molho: guadagno garantito, e non solo.

Prospetti GRATIS a richiesta

V. LILLA - Caixa 734
Torradores e Molhos para café

Os mais aperfeiçoados e baratos
Instalações completas para pequenas e grandes torrefações

R. S. PAULO, 27 — S. PAULO

ALFAIATARIA
"Centro do Bolezzinho"

Nesta Casa execute-se qualquer trabalho pertencente a sua arte

Trabalhos garantidos com perfeição e elegancia

— II — Teleph. BRAZ, 1326

PREÇOS MODICOS

AVENIDA CELSO GARCIA N. 401
SÃO PAULO

LOUIS
PEDICURE

CASA HUSSON

RESIDENCIA RUA S. BENTO, 21 B
1957 CENTRAL
2285 CENTRAL

ALFAIATARIA
"Centro do Bolezzinho"

Nesta Casa execute-se qualquer trabalho pertencente a sua arte

Trabalhos garantidos com perfeição e elegancia

— II — Teleph. BRAZ, 1326

PREÇOS MODICOS

AVENIDA CELSO GARCIA N. 401
SÃO PAULO

GALLO
CIRURGIAO-DENTISTA

Cons.: Rua Santo André, 1
Resid.: Rua Independencia, 29
Das 9 às 5 horas

RECREIO SACOMAN
ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS

— DE —
HONORATO LUOHERINI

Condições frias e quentes a toda hora — Aceitam-se encomendas para Baptizados e Casamentos a Preços módicos

RUA SILVA BUENO N. 501
YPIRANGA
SÃO PAULO

Tinturaria Artistica

Lava-se e tingi-se com productos chimicos qualquer fazenda.

Compra e vende roupa usada. — Qualquer concerto de alfaiataria. — Roupa para luto

— : : em 24 horas : : : —

F. MEROLA

Teleph. Cidade, 5492
Rua Xavier de Toledo, 31
— S. PAULO —

MECHANICA FEMAPI

— de —
H. MAIOLI

Especializada na fabricação de ferramentais para marcenaria e carpintaria como:

Grampos - Sargentos - Morças para bancos e outros

RUA ALFREDO SILVEIRA DA MOTTA N. 119

DIOGO J. PIZZIMENTO

Concessionario desta e em machinas, correias, pulias de madeira, lubrificantes em geral, etc.

RUA DOS ALPES N. 78
SÃO PAULO

RAYMUNDO REIS
CIRURGIAO-DENTISTA

Rua Libero Badaró N. 197
Tel. Central, 8058

Consultas das 8 às 11 e das 13 às 17 horas

OFFICINA MECHANICA "SCUDELARIO"

FERRERO, SERRALHEIRO E CALDEIREIRO

FELICIO SCUDELARIO

FAZ GRADES, PORTOES, CLAVAS, BOIAS E TOLDOS

Fabrica de portas de aço e madeira. — Fabrica-se forjas economicas de qualquer sistema e de qualquer dimensão. — Escola de qualquer trabalho artistico em grades, portas e lampadarios

Fornecem-se ornamentos e accellia qualquer pedido, tanto na Central como da interior.

ALAMEDA GLETTE, 29
Caixa Postal, 1336
SÃO PAULO

CASA DE MOVEIS

Executa-se qualquer trabalho de encomendas pertencentes a este ramo. Fazem-se moveis a gosto e a capricho dos freguezes em qualquer estylo.

PREÇOS MODICOS

ATTILIO DEL CARLO

Matriz: Lgo. do Cambucy N. 8 - Teleph. Central 4991 - S. PAULO

GRANDE GARAGE "JAHU"

— Preços de concorrência — Serviço Pontual —

Todos os carros em estadia estão devidamente segurados ESTADIA DE PRIMEIRA ORDEM, COM LAVAGEM AUTOMATICA DE AUTOMOVEIS

Rua Humaytá, 43-A — (Esq. Av. Brilg. Luiz Antonio)
— SÃO PAULO —

ALFAIATARIA TOSCANA

— DE —
PRIMO BATISTONI

Especialidade em casimiras nacionaes e estrangeiras TRABALHOS GARANTIDOS — PREÇOS MODICOS

Rua Anhangabahu' N. 19 — SÃO PAULO

GIOCATTOLI (BRINQUEDOS)

Palline di vetro (balos de gude) muito ricercate e preferite dal mondo piccino.

Fabricazilline in grande scala con sistema privilegiato, patente N. 21501 del Governo Federale.

Vendita in tutte le case di giocattoli (brinquedos) de Brasile.

GIUSEPPE SCARRONE
FABRICA NACIONAL DE VIDROS

RUA GONZAGA BASTOS, 218 — RIO DE JANEIRO
Telephone Villa 1064 — ALDEIA CAMPISTA

Vende vidros para mesa, pharuncias, perfumarias, oleo de ricino, de amandias e para machinas de costura

Agradece a visita de seus freguezes e amigos
A PEDIDO ENVIA CATALOGOS

AVVISO
AUTO TRASPORTI GAGLIARDI

RUA CORIOLANO, 108 (Lapa)

Si effettuano trasporti a prezzi modici
Camion speciali per trasporti di potiriguglio e Rena
Sconti agli abbonati della "Difesa"

IRMÃOS ROMARO

Officina de pintura e lapidação

CRYSTAES, VIDROS, LOUCAS E PHANTAZIAS POR ATAGADO

RUA 21 DE ABRIL N. 272
— Telephone, Braz, 2770 — — S. PAULO —

DR. GABRIEL COVELLI
MEDICO

Censuatorio: PRAÇA DA SE', 84 (Salas 3 e 4)
A's 3 horas da tarde
— S. PAULO —

Il trionfo della folla

Romanzo di Francesco Frola

Un delegato di pubblica sicurezza, figlio di un noto artista, anima buona, contristata ogni giorno dal mestiere, gridava a Pace: "Io sono con voi, Chiamatemi ed anche se fossi al comando d'un battaglione armato, l'abbandonerei per la vostra rossa bandiera! Pace, mi raccomando, non credetemi un oppressore!" e lo aveva lasciato parlare nei comizi anche contro il Governo fingendo di non capire, a costo di essere destituito e processato.

Anche un generale s'era recato in casa di Franco Vindici e aveva pianto come un fanciullo, narrando l'uccisione di suo figlio, parecchi anni addietro, in una dimostrazione. Il vecchio Giacomo Fedi, dagli occhi d'aquila incavati sotto la fronte rugosa, dal gran naso rapace e dalla bocca sottile, aveva detto: "Vindici, voi siete il mio profeta. Quando avrete desiderio d'un nome che guidi la massa al trionfo, sulle barricate, chiamatemi: io debbo vendicare mio figlio!"

Giulio Croce, vecchio titolare di latino nei ginnasii, ch'era stato sempre una vittima del Governo perché si era opposto in ogni luogo ai sistemi vergognosi che vivevano nelle elezioni politiche, piangendo, supplicando quasi, aveva borbottato a Nicola Aeri: "Io sono con voi, ricordatevelo!"

Il seme germogliava e dava frutti. Uscendo dalla bocca degli impiegati, dagli uffici e dai ministeri, di sotto le tuniche dei soldati e le bluse degli operai, sbucando dai boeaporti e dalle miniere, pullulando quasi dal terrore dei campi, tra le frotte dei contadini, salendo in alto fra gli uomini di pensiero, l'idea gridava solennemente: "senotevevi, ergetevi contro l'imposizione!"

Le donne, sotto la guida e l'impulso di Carla Stella accompagnavano il moto dei mariti, i quali nelle loro case trovavano, nell'armonia dei sentimenti e nella perfetta comunione degli ideali, conforto e speranza a proseguire la lotta.

La sera dell'undici giugno, quando Nicola Aeri, Pace, Vittorio Fiore e Carla Stella si ritrovarono nella casa di Franco Vindici, furono felici di constatare il trionfo.

Ciascuno degli uomini appariva un poco piu' vecchio, dopo la grande fatica. Franco Vindici aveva la fronte quasi perennemente solcata da una riga dritta, Pace aveva perduta quella sua bonarietà fanciullona, Vittorio Fiore era dimagrito assai, e Nicola Aeri, dietro le lenti azzurre, aveva gli occhi infossati.

Soltanto Carla Stella vibrava nella sua rigogliosa gioventu'.

Sugli uomini gravava il senso piu' preciso della responsabilità, che è caratteristica della loro natura riflessiva ed erano perciò curvi e stanchi. Carla Stella nella sua femminilità sfavillava di entusiasmo. Però su tutti, sugli uomini e sulla donna, nei loro cuori, imperava la certezza della vittoria.

Carla Stella, quella sera, mentre gli altri già scendevano le scale, s'era soffermata e aveva detto a Franco Vindici:

— Franco, equasi un mese che non ci vediamo piu': qualche volta di sfuggita, tra la febbre del lavoro e l'agitare delle speranze. Ora che la vittoria vi sta in pugno, ci troveremo qualche volta, nevero? —

— Sì, Carla Stella. —

E poi, per togliere l'equivoco, benché sapesse di essere un poco crudele:

— E' necessario. Bisogna lavorare ancora, coordinare la nostra opera, indirizzarla, condurla a termine. —

Carla Stella non aggiunse parola, salutò e scomparve nella penombra della scala. Franco Vindici rinchiuso l'uscio.

Quanta diversità nella sua vita! Rivide i giorni in cui l'intervista ignota tra il popolo per studiarlo, per leggere nei suoi occhi dalle mille luci e dalle mille espressioni, per sentire il fiotto del gran cuore dai mille palpiti. Non aveva voluto mai farsi conoscere perché si sentiva piccino, miserevole di fronte al colosso. Ed il colosso era venuto a cercarlo e gli aveva gridato: "salvami!"

Si ricordava d'un uomo del Sud, che aveva incontrato in un recente viaggio di propaganda. Era il meriggio d'uno di quei giorni afosi che son soliti nelle terre del mezzogiorno. Dopo una conferenza tenuta in una città, all'estremo lembo della penisola, aveva dovuto recarsi nell'interno, in un grosso borgo denso di popolazione e miserevole di risorse. La strada era lunga ed egli non aveva voluto servirsi del baroccio offerto da un contadino. S'era incamminato solo, a piedi, in una di quelle larghe vie erbose per cui migrano i greggi, brucando.

Quando giunse a metà della strada, quasi sul dorso d'una collina, da cui si vedeva lungi in una fulgida luce bianca, come in una visione orientale, la sua meta, per un tratto trasverso, nascosto nelle pieghe del terreno, gli venne incontro un pastore col suo gregge. E il pastore, vestito di pelli, col berretto di lana e il

gran bastone nodoso, aveva il volto mistico d'un uomo fisso in visioni ultraterrene.

Franco Vindici gli rivolse la parola. Ed il pastore vestito di pelli, con voce ampia gli chiese:

— Donde vieni? —

— Dal Nord. —

— Ah! sei il nostro salvatore! Ho sentito parlare di te, ieri nella città. — E dopo un breve silenzio: — Ma perché vieni così di lontano per noi? perché? cosa ti danno? —

La terra era brulla, quasi bruciata sotto la rabbiosa fiamma del sole. Il gregge lanoso si dimenava lento nella pastura ed un enorme cane villosa fruscava il muso contro le ciocche del pastore. La voce del vecchio risonava nell'aria quieta con timbro esotico e l'ultima frase s'era fitta nell'anima di Franco Vindici, come una spina.

— Cosa ti danno? —

Quella povera gente che si logorava la vita per un tozzo di pane conteso ai lupi della sile, usa alle prepotenze e non a ricevere un aiuto disinteressato, nell'animo semplice che ignorava il linguaggio degli uomini, ma comprendeva le silenziose armonie delle stelle, il belato degli armenti e l'abbaiare dei cani, non poteva in alcun modo pensare ad uno sconosciuto colle braccia aperte in segno d'amore.

Quelli erano ancora gli schiavi desolati, spinti da un destino a vivere tra i bruti, per la rapacità inutile e per il vizio insaziabile dei padroni. La terra madre li teneva avvinti e pruni nelle sue pianure sconfinite, li cacciava erranti per i suoi pascoli in continuo pellegrinaggio, torbido di desideri, denso di fame e di fatica. La terra madre, invece di congiungere padroni e servi in un amplesso affettuoso e giocondo, li divideva procurando la gioia degli uni e gli affanni degli altri.

Il volto del pastore era teso in una curiosità paurosa.

Franco Vindici amorevolmente spiegò all'uomo coperto di velli che era venuto perché sentiva nell'animo un bisogno intenso di sollevare le miserie dei contadini chini sulla terra oggi come ieri, oggi come domani: di aiutare i poveri pastori che vanno senza speranza per la loro strada, dietro il gregge lanoso. E che nessuno gli dava niente e ch'egli non voleva nulla. Era contento di fare il bene, così. E aveva parlato con tanta dolcezza, che quell'uomo dalla faccia rasa come un antico, dagli occhi dolci e dagli atti lenti, quasi fatali, istintivamente, con devozione, s'era tolto la berretta di lana e, sul dorso della collina folgorata dal sole, in mezzo al suo greggio, sotto il cielo purissimo, s'era inginocchiato dinanzi a lui e gli aveva abbracciato le ginocchia, piangendo!

(Continua).